

Domenica a Ponza va in scena un primo abbozzo di un testo che il creatore di Montalbano ha ricavato tagliando e cucendo sette commedie del grande scrittore. E ci racconta come

Camilleri riscrive Pirandello

RODOLFO DI GIAMMARCO

ROMA
Andrea Camilleri "riscrive" Pirandello per raccontare la violenza sulle donne all'interno della famiglia. Sette commedie del grande autore siciliano vengono così rivisitate con un creativo copia-e-incolla dando luogo a un nuovo testo, *Festa di famiglia*, un'operazione in cui Camilleri collabora con la compagnia Mitipretese, che aveva già portato in scena *Roma ore 11*. Il montaggio — ricavato da brani di *Questa sera si recita a soggetto*, *Sei personaggi*, *L'amica delle mogli*, *Enrico IV*, *L'uomo, la bestia e la virtù*, *La vitaccia di diedi* e *Trovarsi* — racconta il compleanno d'una mamma sessantenne alle prese con i rapporti tesi con le figlie. Per ora in forma di studio debutterà a "Ponza in Festival" domenica; protagonisti sono Manuela Mandracchia, Alvia Reale, Sandra Toffolatti e Fabio Cocifoglia, in attesa d'una versione autunnale con Mariangeles Torres e un

**Quattro gli attori
in scena con una
regia collettiva a
cura del gruppo
Mitipretese**

sesto attore. La regia collettiva è di Mitipretese.

Camilleri, una bella responsabilità, trovare un filo rosso nel Pirandello teatrale...

«Non so se l'abbiamo "saccheggato". Direi che è stato piuttosto un percorso trasversale nel suo teatro. Io avevo già messo mano ad adattamenti da sue pagine letterarie, riducendo *La cattura* (per gli 80 anni di Turi Ferro, ndr), *Il vitalizio*, e *Pena di vivere così* (*La signora Leuca*). Ad aver buttato giù un primo schema pirandelliano sui disturbi femminili in famiglia sono state le ragazze di Mitipretese, da me conosciute all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica».

Quale è stato il suo apporto?

«Ho elaborato una serie di punti, ho sciolto certi nodi. Loro si prendevano le pagine mie e se le andavano a provare, dicendomi se funzionavano. Io non avevo mai fatto un lavoro con verifiche dirette in palcoscenico. E m'è piaciuto».

Lei ha scritto un saggio sui testi pirandelliani in dialetto. Qualcuno ha detto che il teatro di questo grande autore è fatto su misura per la borghesia italiana, ma Gramsci sostenne che i suoi personaggi sono storicamente popolani siciliani. La sua opinione?

«Sto dalla parte di Gramsci, la cui analisi parlò di *Liola*. Per una mia laurea ad honorem ho portato una lectio sul rapporto tra Gramsci e Pirandello. Trovo che c'è un percorso anche da Piran-

In scena

Sandra Toffolatti, Manuela Mandracchia e Alvia Reali in "Festa di famiglia". Sotto, le tre attrici con Fabio Cocifoglia: presentano a Ponza lo spettacolo scritto da Camilleri e tratto da Pirandello

Il teatro



CAMILLERI
Autore e regista teatrale, 83 anni, è diventato celebre con l'invenzione del commissario Montalbano nel 1994



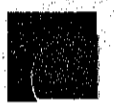
PIRANDELLO
È il massimo autore teatrale italiano, rappresentato in tutto il mondo. Ricevette il Premio Nobel nel 1934. Morì nel 1936 a 69 anni

“

Falsario

Ho anche mimato un certo linguaggio pirandelliano: a me la falsificazione riesce bene

”



REPUBBLICA.IT

Trovacinema: la classifica degli attori più pagati di Hollywood secondo "Forbes"

“Con il genio racconto la violenza di famiglia”

dello a Emma Dante: lei trasferisce in contesti urbani la parlata contadina. Qui, in *Festa di famiglia*, nelle scene di ricordo ho mimato un ruvido "linguaggio pirandelliano". Anche lui s'avvalsa di altre fonti: il finale dei *Sei personaggi* lo prese da Reinhardt. E a me la falsificazione riesce bene. Ho avuto un Premio Boccaccio per una mia novella tutta apocrifia...».

Si dichiara contraffattore di Pirandello perché è suo conterraneo?

«Ogni sua struttura è di matrice siciliana. Ai personaggi mette in bocca verità dialettali. Io lo sento. Siamo nati vicini, lui ad Agrigento, io a Porto Empedocle,



Ma guai ad alterare il gemellaggio. Il sindaco del mio paese scoprì una statua dedicata a Pirandello, e io obiettai che era un Lenin a basso prezzo, con cranio e barbetta identici, ma con abito stazonato e scarpe militari,

mentre Pirandello aveva calzature di "invulnerato coppale", era distintissimo. E non si meritava la targa in cui Porto Empedocle era definita "seconda città natale": va bene che si vive due volte, ma l'ubiquità della nascita, no. La

targa l'hanno tolta».

E l'accostamento tra violenza familiare e Pirandello, funziona?

«Sì. Nell'universo pirandelliano c'è sopraffazione. La riprova delle violenze domestiche è nella Madre, nella Figliastro, in Mommia. Fenomeni irrisolti, esplosivi, che non esplodono, e che causano feriti gravi, più che morti. Tutto quello che ora nel nostro testo si disfa e si riaggiusta male attorno a una madre e al suo compleanno corrisponde a una situazione pirandelliana, a un salotto buono mandato all'aria. Io ho introdotto un oggetto diabolico, una vecchia scatola metallica per i biscotti, perché contenesse foto

bonarie che però suscitano dispute, incomprensioni, rancori».

Oltre al teatro, cosa sta scrivendo?

«Una cosa nuova e complessa. Un racconto lungo su un viaggio poco noto che Pierre-Auguste Renoir fece ad Agrigento, riferito dal figlio Jean Renoir nella biografia sul padre. Sembra che al papà avessero rubato il portafoglio, che sia stato ospitato dal contadino cui aveva chiesto di fargli da guida, uno che s'offese quando alla fine gli fu offerto un compenso, tanto che la moglie Aline risolse togliendosi una catenina con la Madonna e regalando gliela. Si separarono tra i pianti. Altro non c'è. Ma io scrivo».